Anno XIV N. 31 — Udine, lunedì 9 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga Cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La sicurezza nelle ferrovie

Che le linee ferroviarie si moltiplichino, che i mezzi di trasporto sieno resi sempre più facili, che le comunicazioni tra luogo e luogo si vadano facendo sempre più celeri è cosa che può vedersi con piacere, quando tuttavia questi vantaggi non sieno compensati a troppo caro prezzo, e l'utile di pochi non si riduca a un disastro per le finanze dello stato, cosa pur troppo non senza esempio.

Ciò che si deve riconoscere tuttavia con dolore è che coll'estendersi delle reti ferroviarie vanno aumentando sproporzionatamente anche gli infortuni e i disastri, la maggior parte dei quali cagionati dalla mancanza di quei provvedimenti e dall'applicazione di quei mezzi che l'ingegno umano ha escogitato per prevenirli e per renderli meno funesti.

Su questo argomento che, dopo il recente scontro di Novi, è come dicesi, di triste attualità, ci giunge un opuscolo del comm. ing. Leonardo Carpi, col titolo «sui moderni mezzi di sicurezza nelle ferrovie in relazione alle diverse cause di infortuni» (Firenze, successori Le Monnier 1891), in cui tale questione, che fu tema di una conferenza tenuta al regio istituto di incoraggiamento a Napoli, viene trattata con grande autorità, come da persona che nello studio e nella esperienza di simile materia ha trascorsa la maggior parte della sua vita, e in forma facile, piana, accessibile a tutti.

Il comm. Carpi passa in rassegna i progressi compiuti dalla locomozione a vapore, dal carro rudimentale di Cugnot fino alle macchine perfezionate moderne che possono raggiungere la velocità di centotrenta chilometri all'ora, o dai vagoni aperti per il trasporto del carbone, dove trovava posto anche qualche viaggiatore, alle carrozze magnifiche dei grandi espressi europei «dove si dorme a letto, si pranza a tavola, si *conversa in* salotto, si giuoca al bigliardo, e dove, colle minime tariffe vigenti in alcuni stati di Europa, si potrebbe eleggere domicilio a miglior mercato che in molti alberghi.»

Ma tutti questi progressi meravigliosi avrebbero ben poco valore se con essi non andasse di pari passo la sicurezza dei viaggiatori. «Le ferrovie senza i mezzi sufficienti per garantirla — scrive il Carpi — sono un attentato permanente alla vita del cittadino, un crimine quasi premeditato, la cui responsabilità a torto si rovescia *troppo facilmente sul basso personale;* mentre il più delle volte sale assai più in alto, ossia è conseguenza immediata della imperfezione o della insufficienza del materiale e dei meccanismi, o in altri termini di uno stato di cose non compatibile con i più moderni trovati in materia di precauzione e di sicurezza.»

E qui l'autore dell'opuscolo prende a esaminare le invenzioni avvenute per iscopo di risparmiare disgrazie nelle ferrovie; quali l'apparecchio lubrificatore automatico Fondu per le locomotive, i sistemi automatici di chiusura per gli sportelli delle carrozze, gli immobilizzatori, che costringono gli scambi a non muoversi senza che il cantoniere lo voglia, le cabine Saxby e *Farmer*, posti *meccanici nel recinto* di una stazione, da cui un solo agente manovra tutti gli scambi e tutti i segnali della stazione o di una data sezione di binari, i vari sistemi di segnali, alcuni *anche perfezionati da italiani*, i freni a vuoto di Smith, quelli ad aria compressa di Westinghouse, i mezzi di prevenzione dei delitti.

Di tutte queste belle invenzioni, adottate in Inghilterra, in Francia, in Germania, nel Belgio, in America, il comm. Carpi deve dichiarare che non s'è approfittato in Italia, dove " gli antichi meccanismi regnano sovrani ".

« Nè ci si obbietti — osserva — che la proporzione d'infortuni nelle nostre ferrovie non supera quella delle ferrovie estere.... Per *limitare le cause d'infortuni* alla proporzione accertata sulle migliori ferrovie d'Europa noi dobbiamo necessariamente sacrificare la celerità del servizio alla sicurezza, onde quei continui ritardi ed ingombri da cui siamo infestati. "

Il comm. Carpi pensa che « l'unico mezzo per equiparare le nostre ferrovie alle altre di Europa e agli ingenti sacrifici che costano " sia una trasformazione radicale, la quale arrechi la sicurezza che è un diritto per i cittadini e che deve essere cura costante di quelli che sovraintendono a un ramo così importante dell'attività del paese come le ferrovie.

IL SANTO PADRE LEONE XIII
E LE SOCIETÀ OPERAIE CATTOLICHE

Siamo lieti di pubblicare, tradotto dal testo latino, il Breve mandato dal S. Padre al Conte Cesare Balbo, presidente del Comitato promotore delle Società operaie cattoliche piemontesi.

Diletto figlio salute ed apostolica benedizione

Gratissima Ci giunse la cortese lettera che testè ci mandasti a comun nome di te e dei membri della Federazione delle Società cattoliche piemontesi che nel dì precedente la festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS. si radunarono sotto la tua presidenza. Abbiamo gradito ed apprezzato sia l'ossequio con cui voi venerate questa apostolica Sede, sia l'ardore con cui vi studiate di riunire gli operai delle vostre provincie in Società che si formino e fioriscano sotto la guida e gli auspici della Religione.

Ed *infatti siam Noi* pure d'avviso, non potersi in altro modo ai dì nostri combattere la funesta peste del *Socialismo* se non col far sì che coloro i quali vivono del proprio lavoro, confortati dai sollievi che la fede cattolica offre, ed aiutati da quelli che rifulgono per dignità e ricchezze, si premuniscano, coll'unione delle forze contro le insidie dei malvagi. E per vero in tal guisa sarà provveduto affinchè gli uomini laboriosi ed onesti non siano tratti in inganno dai tristi che lusingando di vana speranza i poveri, mirano a tutto *confondere, e sovvertire ogni* ordine e fondamento dell'umano consorzio.

Laonde con meritate lodi Noi segnaliamo il vostro, e pregando Iddio che propizio assista la vostra impresa, a te e agli altri diletti figli con te uniti nella Federazione, impartiamo amantissimamente nel Signore a testimonianza del nostro affetto, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro addì 21 gennaio 1891, del nostro Pontificato l'anno decimoterzo.

LEONE PAPA XIII

Per l'anniversario della morte di Pio IX

Sabato decimoterzo anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria ha avuto luogo la Cappella Papale nella Sistina al Vaticano.

Il Santo Padre indossati i sacri paramenti nella Sagrestia Pontificia ha fatto ingresso nella Cappella, e dal trono ha assistito alla Messa di *requiem*, pontificata dall'Emo e Rmo signor Card. Gustavo Adolfo d'Hohenlohe, ed accompagnata dai Cappellani Cantori Pontifici.

Dopo finita la Messa, Sua Santità, sempre dal trono, ha compiuto il sacro rito della assoluzione al tumulo.

Assistevano alla funebre cerimonia gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi e gli Arcivescovi e Vescovi assistenti e non assistenti al soglio, il Vice-Camerlengo di S. R. C., l'Uditore della R. C. A., il Maggiordomo di sua Santità, i Protonotari Apostolici, i Generali degli Ordini Religiosi, gli Uditori della Sacra Romana Rota, i varii Collegi Prelatizi, e tutti gli altri che hanno posto nelle Cappelle Papali.

Erano presenti nelle tribune a loro assegnate l'*Ecc.mo* Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, e una Deputazione del S. M. Ordine Gerosolimitano; nei posti riservati, il Patriziato e la Nobiltà romana.

La Cappella era gremita di moltissimi signori e signore.

Grandissimo il concorso di ogni classe di persone a visitare la Tomba del Pontefice, dell'Immacolata.

IL MARCHESE DI RUDINÌ

Il Marchese Antonio Starabba di Rudinì è, come Crispi, siciliano, ed ha di poco varcata la cinquantina. Da principio entrò nella diplomazia, quindi si ritirò a Palermo, dove divenne sindaco nel 1866, dopo la rivoluzione del settembre di quell'anno soffocata dal generale Cadorna. Eletto deputato sedette a Destra. Menabrea gli affidò il portafoglio dell'interno nel terzo gabinetto da lui presieduto; rimase in carica solo dal 22 ottobre al 14 dicembre 1869. Ultimamente fu vice-presidente della Camera.

Nuova partenza di Missionari Salesiani

Leggiamo nel *Corriere Nazionale:*

Non v'ha Chiesa la quale nel breve corso di pochi anni abbia dato così di frequente e così grandioso lo spettacolo della partenza di Missionari per lontane terre, come quella dell'Oratorio Salesiano che noi Torinesi chiamiamo la Chiesa di D. Bosco.

Dacchè D. Bosco mandò i primi Missionari nell'America del Sud, 17 anni fa, ogni anno, *ed in certi anni più volte*, ne partirono altre schiere composte di venti, trenta e più Salesiani l'una.

Mercoledì assistemmo alla commoventissima funzione dell'addio di altri numerosi che lasciati parenti, patria ed amici partivano per portar aiuti ai fratelli lontani e per evangelizzare nuove terre.

Il vasto tempio era gremito di popolo. Alle 4 pom. dopo il canto del vespro, uno di loro, il sac. D. Evasio Rabagliati pronunciava un discorso d'occasione, in cui non v'era solo la parola del cuore, ma la facondia di un compito oratore.

Esordì, col ricordare il vanto che la scienza, le arti belle, gli stati, gli individui i popoli pongono nel decantare conquiste, ma che le più belle, nobili e magnanime sono sempre le conquiste della fede e ne conta moltissime il secolo nostro.

L'oratore passa quindi a dire che cosa sia il missionario cattolico e che cosa faccia il Missionario Salesiano.

Il campo d'azione nel quale sudano i

---

27 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— No, certo, rispondeva il colonnello, ma rimarrebbe un giovane non ricco, e questa ai nostri tempi non è una buona raccomandazione.

Il sabato appresso, mentre si stava prendendo il caffè sulla terrazza, Aristide uscì in una esclamazione formidabile, rovesciò un paio di sedie, e mosse di corsa verso il parco.

Tutti guardarono a quella volta, e videro comparire Eugenio, polveroso, sudato, venuto a piedi dalla stazione. Il signor di Rollezan si morse le labbra, pur facendo un gesto di saluto. Leonilde ardeva d'impazienza, e tuttavia seppe mostrarsi calma.

— Mi perdoni, signora, se mi presento in tale stato, disse Eugenio, ma avea tanta fretta di ritornare.

Aristide col cicaleccio sonoro coperse la risposta di sua madre, che seppe subito condurre il discorso sul «caro padrino», del quale ella parlava con voce quasi commossa.

E il racconto di quella morte oscura, la descrizione dei solenni funerali, dell'aspetto desolato che presentava la casa di Péronne, *dove non rimanevano* più che una vecchia fantesca e un cane decrepito, occuparono una parte della sera. Ma una domanda capitale bruciava su tutte le labbra, e *nessuno* osava farla.

— A proposito, domandò a un tratto Aristide saltando presso l'ingegnere, è toccata dunque a lei la grande eredità?

— Tutti rimasero stupefatti, compresa la povera cieca.

— Sì, bambino mio, rispose Eugenio.

— Me ne congratulo, signor ingegnere, proprio me ne congratulo, disse il colonnello, che divenne verde all'udire questa notizia.

— In mani come le sue, signor Montrel, osservò la cieca con convinzione, la ricchezza è da vero un beneficio.

Leonilde non avea detto nulla, ma le sue labbra pallide, i suoi grandi occhi raggianti aveano tanta eloquenza che Eugenio dovette fare uno sforzo su sè stesso per non dire esultante alla signora de Brix:

— Questi milioni... si degnerebbe di accettarli?

Allora vennero le molteplici domande e le ampie spiegazioni. Eugenio era erede di due case a Parigi, di un vasto podere in Normandia, di estesissimi terreni nelle Fiandre e di grosse somme in cartelle dello stato. I milioni previsti erano di molto superati per la scoperta successiva di denari in contanti disseminati in ogni angolo della casa.

Il signor di Rollezan seguiva sul volto di sua cugina l'effetto di questa enumerazione, sentendo crollare la sua ultima speranza. *Ella avrebbe sposato quest'uomo divenuto* ricco, che gli veniva ad attraversare la strada, mentre che a lui, da parecchi anni amico e *consigliere*, non restava altro che riporsi nell'ombra. Una collera sempre crescente gli faceva increspare la fronte. Ma con chi poteva egli prendersela? Non avea forse avuto l'imprudenza, a un'età in cui il senno non deve far difetto, di amare una donna egoista che nelle sue azioni si lasciava guidare da una malsana ambizione? No, non poteva lamentarsi. Alla collera successe il rammarico quindi la tristezza; e una lacrima, che accompagnava la sua estrema illusione sfumata, fu per scendergli sul viso stravolto. Per fortuna nessuno se ne accorse.

L'ombra aveva invaso a poco a poco la sala; dal di fuori entrava un'arietta tepida e olezzante che pareva sollecitare a una passeggiata. Il colonnello si alzò come se ivi null'altro ci fosse stato da fare per lui, e uscì silenziosamente. Aristide se n'era andato colla governante. Lucia, nella sua notte perpetua, cullata dalla cadenza delle voci, erasi assopita. Leonilde e Eugenio in quell'istante tacevano.

Era quella l'ora delle spiegazioni decisive, l'ora che il giovane avea desiderato e temuto, non imaginando ingenuamente che il suo nome plebeo, da lui creduto come uno scoglio, fosse ormai perchè splendidamente dorato, più invidiabile di qualunque titolo. Trepido, senza sospettare che le sue esitazioni raddoppiavano la impazienza di Leonilde, le fece finalmente la più poetica di *tutte le domande di matrimonio che una* vedova abbia mai ricevuto. Ed ella lo ascoltò orgogliosa della sua avvedutezza, fuori di sè per la gioia pensando alla *fortuna* toccatale di imbattersi in sì prezioso pretendente in mezzo al turbine parigino; e si fece pregare quanto bastava perchè fosse raddoppiata qualche istante la inquietudine del giovane e avesse maggior prezzo il suo consentimento.

Dopo aver detto quel sì che la sua anima calcolatrice avea già tante volte pronunciato prima, ella si ritirò come presa da un turbamento che da vero non provava; e Eugenio precipitossi quasi di corsa nel parco. Ma, mentre avanzavasi in un viale cupo, urtò la testa china contro il petto del colonnello, che passeggiava in preda alle sue riflessioni.

— Per bacco, signore, esclamò questi, quando si corre così come uno scervellato, si deve almeno gridare: fate attenzione.

(Continua)

Salesiani in America è d'una ampiezza portentosa.

Noi che ricordiamo le sconfortanti previsioni che molti facevano all'epoca in cui Don Bosco mandava i primi suoi figli in quelle terre, non possiamo a meno che ripetere: *digitus Dei est hic*; qui non v'ha la grandezza umana, ma la mano di Dio.

Il Missionario Salesiano lavora oggi da indefesso apostolo nella Colombia, nell'Equatore, nel Chili, nel Brasile, nell'Uruguay.

Nell'immensa Patagonia poi i Salesiani innalzarono già le loro tende nei punti più importanti: Patagones, Viedma, Choesmalal, Pringles, Roca, Bahia, Blanca ecc.; e presso la Terra del Fuoco, presso lo Stretto di Magellano, l'intrepido Prefetto Apostolico Don Giuseppe Fagnano, con un discreto numero di altri Salesiani, attende alle missioni di Panterenas, S. Croce e Gallegos, S. Raffaele ecc. nonchè alla missione di Falkland nelle isole Malvine.

Le ultime parole dell'oratore erano di tenerissimo addio e di preghiera, perchè la carità dei cooperatori salesiani si manifesti sempre generosa a prò delle Missioni a cui i figli di D. Bosco consacrano sudori e vita.

Monsignor di Fossano, che presiedeva il sacro rito, diresse ai Missionari ed al popolo opportunissime parole.

Si venne quindi agli ultimi saluti. Erano i superiori, i compagni, gli amici che abbracciavano per l'ultima volta quei cari operai evangelici, facendo a vicenda i più lieti ed affettuosi augurii; altrettanto accadeva lungo il loro passaggio in mezzo al popolo. Era scena che profondamente commoveva.

Altra separazione non meno dolorosa dovranno ancor essi sostenere; perchè per recarsi alle loro Missioni, dovranno viaggiare in diversi piroscafi e dirigersi gli uni verso la Colonia, e gli altri allo stretto di Magellano ed al Chili. Lo spirito della fede che li anima farà parer loro lieve ogni sagrifizio.

Lo stato di servizio di Crispi

L'*Osservatore Cattolico* traccia il seguente edificantissimo stato di servizio dell'onorevole D. Ciccio, dal 4 aprile 1887 al 31 gennaio 1891:

Rottura commerciale colla Francia, da lui provocata coi ripetuti viaggi a bruciar le falde della marsina di Bismarck, per «rendere i servizii» all'Europa, e specialmente all'Italia, che davvero è servita per le feste; il danno è a miliardi;

Devastazione barbarica del paese, con inasprimenti di tasse degni dei più spietati tiranni; due catenacci, cioè applicazioni violente, assurde, arbitrarie, di leggi non ancora votate, anzi nemmeno esaminate, e portanti una tassa maggiore più volte del valore reale dell'ente colpito;

Operazioni losche coi pezzi grossi massonici, specie in fatto di tabacchi, a grave danno dell'erario;

Strozzamento delle industrie nazionali, e sperpero di danaro all'estero per commissioni talora eseguite scelleratamente;

Rincrudimento sanguinario dei dazii, esazioni belluine delle tasse sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, confische innumerabilissime dell'ultimo avere a miserabilissime famiglie impotenti a soddisfare alla fame di arpie del Fisco, mentre nemmeno potevano sfamare sè stessi e i proprii figli;

Jattura vertiginosa e dispotica di milioni nella voragine e babele africana, colla cretina marcia su Adua, colle macchine da ghiaccio non lavoranti, coi *tripotages* infiniti dei fornitori, colle ladrerie enormi, attribuite ai Cagnazzi, ai Mussa ai Akkad, ai Barambaras Kafel;

Prestito (*sic*) di milioni a Menelik, con regaluccio d'una corona del valore di 30 mila franchi, e con grazioso contraccambio di mene contro gl'italiani;

Insulto codardo e bugiardo, in piena Camera, all'eroico giovane Zavagli trucidato sulla costa dei Somali mentre esponevasi ad ardito tentativo per l'onore della bandiera italiana;

Reticenze ed inganni continui della stampa rettilesca sulle cose d'Africa, cosicchè nessuno può sapere la verità;

Una pleiade di giornalacci empii, pornografici, lutulenti, belanti quotidianamente i più sperticati panegirici dei più brutali e funesti atti di Crispi colla «credutisima» smentita sua ch'egli li paghi col fondo dei rettili, - cui però ha fatto aumentare;

Viavai continuo di ronzini e razze di ritorno, cioè articolacci spudoratamente e perfin protervamente esaltanti il *parvenu* di Tricarico, spediti da Roma all'estero, specialmente a giornali ebrei, e poi ricopiati di là e intrufolati nei giornali rettili come roba di marca genuinamente estera, ed oro colato;

Stupide fandonie, gettate in pascolo al paese affamato, nelle apoteosi e strippate orientali di Torino, Napoli, Palermo, Firenze, e poi ancora Torino, affermando fondate su *basi granitiche* le finanze, che invece precipitavano all'ultima rovina, e promettendo economie, per realizzarle col divorare le economie del povero contribuente;

Sguinzagliamento di cagnotti d'ogni peggior razza per le elezioni amministrative di Roma, Genova, Napoli, ecc.;

Sguinzagliamento amplissimo delle femmine più degne della sua protezione, più in armonia co' suoi angelici costumi, propedeutica al divorzio;

Sguinzagliamento della stampa più porcina, più nefanda, più corrotta e corruttrice di cui un saggio la *Cronaca Nera*, libello vomitorio, e che posava ad organo ispirato;

Cavalierato dell'editore Perino, diffusore a pieno mani della putredine giornalistica e libraria, e stampatore d'una sfacciatissima quanto cortigianissima biografia del Giova da farsa.

Laudazione degli uccisori di contadini affamati a Bernalda, a Conselice, ed altrove, e imprigionamento dei superstiti;

Nessuna premura e pietà pei pellagrosi, per gli operai disoccupati, per gli emigranti;

Emigrazione cresciuta di anno in anno, e provvedimenti irrisorii;

Deposizione del sindaco Torlonia, di Roma, per una visita al Card. Vicario;

Deposizione di moltissimi Sindaci, maestri, impiegati, che firmarono una petizione in favore del Papa, proclamata legale dallo stesso Zanardelli;

Deposizione di altri sindaci perchè di idee diverse dalle idee dell'autocrate bestemmiante libertà;

Scioglimento di Consigli comunali per capricci ed interessi di partito od altri;

Cacciata di Magliani, Grimaldi e Perazzi ministri delle finanze e del tesoro; cacciata ancor più violenta, burbanzosa, bestiale, dei ministri Seismit Doda e Giolitti;

Insulti arcifacchineschi e deputati, a prefetti, a chicchessia, ed alla stessa sua brutta copia il presidente Biancheri, con promessa formale di dimettersi piuttosto che lasciarlo a quel posto, ma con altrettanta premura di sbugiardarsi come al solito, rimanendo aggrappatissimo ai tre portafogli;

Insulti al Senato, pel rifiuto d'approvazione d'un articolo sulle Opere Pie, con nuovo giuramento di voler andarsene, ma impeciandosi e inchiodandosi alla triplice greppia;

Infornata di senatori, enorme per numero enormissima per le personalità dei nominati, tra cui un Carducci cantore del regicidio e di Satana, per quanto anche cortigiano della Regina;

Ingratitudine, cioè «indipendenza del cuore,» verso Depretis, con rovescio d'ogni colpa propria su lui e sugli altri antecessori;

Programma di democratizzare la Monarchia, e programma intimo, ma efficacissimo di maestatizzare sè stesso, servendosi della barca reale a Palermo, mendicando reali onori, e licenziando la sua terza femmina, ad usurpare retrospettivamente le prerogative della regina, sedendosi sullo scranno di questa ad oracolare; (*Continua*).

ITALIA

Catania — *Dimostrazioni in onore di Sant'Agata.* — Leggiamo nel *Corriere* di Catania:

«La notizia della scoperta dei ladri di Sant'Agata, ha destato in tutti una gioia immensa ed una grande soddisfazione.

Ieri mattina una dimostrazione piuttosto imponente si recò sotto il palazzo Arcivescovile e al grido di «Viva Sant'Agata» acclamava S. E. il cardinale Dusmet.»

Si è aperta una sottoscrizione per riattare il «Fercolo» della Santa. In due giorni essa ha già fruttato 7071 lire, senza contare gli oggetti preziosi. Tutte le classi della cittadinanza vi hanno contribuito, persino il sindaco prof. Carnazza Puglisi con 100 lire.

Porto Maurizio — *Influenza.* — A Porto Maurizio, da molti giorni, un numero considerevole, di persone sanissime, istantaneamente cadono ammalate, e in due giorni soli muoiono, senza che le cure dei medici possano scongiurare l'improvviso malore.

Nello spazio di 86 ore ne morirono 8, fra cui il consigliere comunale Gandolfo Giov Battista, che ancora l'altra sera intervenne alla seduta del Consiglio.

I medici opinano che la nuova malattia sia l'«influenza» sotto forma acuta.

Palermo — *Una dimostrazione di donne.* — Si ha da Palermo:

A Collesano un centinaio di popolane fecero una dimostrazione per le vie del paese, per eccitare il sindaco a resistere alle pretese di una Opera Pia che intende di far suo un legato di maritaggio che annualmente viene sorteggiato fra le giovanette povere.

Venezia — *La pubblica sicurezza in Italia.* — Un prete straniero giunto a Venezia l'altro ieri girovagando smarrito per quelle viuzze venne assalito da tre individui sconosciuti, lo derubarono di circa 500 lire in oro, senza però recargli la più lieve offesa personale.

Gli assalitori si diedero alla fuga; l'autorità pare che sia riuscita a trovarne la traccia.

ESTERO

America — *Un giornale protestante che difende un Vescovo cattolico.* — Il *New-York Sun*, uno dei principali giornali di questa città, e *giornale acattolico*, rispondendo alle ingiurie lanciate così sfacciatamente contro Mons. Arcivescovo di Nueva York dall'*Italie*, nel numero in data 17 gennaio corrente ha una splendida difesa dell'illustre prelato.

La crispina *Italie* aveva accusato il Vescovo di essersi servito dei denari dell'obolo per pagare i giornali. E' una bella lezione che un protestante da al giornale crispino e al famigerato Fra Pacomio suo collaboratore.

Francia — *Una intrepida camminatrice.* — Il commissario di polizia del quartiere di Saint Gervais a Parigi, ha ricevuto in questi giorni una vecchia, che reclamava la sua assistenza.

Essa si chiama Vauthion, ha 80 anni ed è andata a piedi a Parigi da Neubourg (Eure), impiegando 8 giorni nel viaggio.

Non le restavano che 10 centesimi e per questo era andata a chiedere assistenza al commissario.

Le fu dato qualche soccorso e poi fu rimandata al suo paese in ferrovia.

Germania — *Caprivi in casa di Windtorst.* — Il Cancelliere dell'Impero tedesco si è recato, lunedì scorso, presso il vecchio Windthorst, per visitarlo ed informarsi delle conseguenze della sua caduta, che fortunatamente non sono gravi. Il passo del conte Caprivi ha fatto non poca impressione a Berlino.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 5 febbraio 1891.

Il M. R. D. Michele Cecchini, come già vi annunziava, prese spirituale possesso della Chiesa di S. Andrea di Cordovado. Sabato 30 p. p. verso le tre pom. egli si congedò da suoi buoni parrocchiani di Portovecchio, i quali, schierati in lunga fila, e visibilmente commossi, lo accompagnarono quasi al confine della loro parrocchia. Di là seguito, secondo che mi vien riferito, da circa 40 rotabili, tra cui primeggiava una carrozza della Co. Mocenigo espressamente mandata da Alvisopoli, e preceduto dalla banda musicale di Cordovado, il buon sacerdote si recò alla nuova Pieve dove fu accolto da grande moltitudine di popolo con vivissime manifestazioni di gioia.

Il dì seguente, Domenica in Sessagesima, verso le ore 10 antim. si diede principio alle sacre funzioni a cui assistevano il M. R. Vicario Foraneo Prof. D. Dionisio De Zan, parroco di Morsano, i sacerdoti del luogo ed alcuni dei parrocchi limitrofi. La chiesa, convenientemente addobbata, era, senza esagerazione, piena zeppa di gente.

Compiute le rituali cerimonie e presentato con belle parole al popolo dal M. R. Vicario Foraneo, il neo-eletto salì il pulpito e parlò per la prima volta in qualità di Pastore agli spirituali suoi figli. Dico «per la prima volta in qualità di pastore,» poichè il R. Cecchini non era nuovo a quei di Cordovado, i quali ne avevano già ammirato le egregie doti di mente e di cuore durante la sua fruttuosa predicazione quaresimale nell'anno 1883.

Andrei troppo per le lunghe se volessi discorrervi minutamente della bella omelia. Vi dirò solo che il R. Cecchini parlò bene, perchè parlò col cuore, e che riuscì molto felice soprattutto nel richiamare il suo gregge agli esempi del Dio Crocifisso, alla scuola cioè di quel Gran libro che contiene salutari parole «di lamento, d'istruzione e di consolazione.»

Finito il sermone si cominciò la celebrazione della Messa solenne in musica eseguita dai filarmonici di Cordovado sotto la direzione del valente maestro Fimbingaro.

Alla Messa seguì il canto dei Vespri e del *Te Deum*; infine fu impartita la benedizione al popolo col SS.mo Sacramento.

Nel pomeriggio la banda musicale suonò scelti pezzi davanti all'elegante Canonica.

Nè mancarono gli scritti d'occasione ad onore del parroco novello: una epigrafe dei M. R. R. Sacerdoti Mior, Fabris, Zambaldi ecc., alcuni sonetti del M. R. D. A. Tonegatti e un Carme inedito di Mr. Girolamo Dalla Volta «sull'ingegno italiano» pubblicato del M. R. D. G. Buranello.

Eccovi, in sunto le notizie della festa di Cordovado. Vi ho scritto con molto piacere di un mio bravo ed ottimo amico il quale coglierà frutti copiosi nel nuovo campo affidatogli dalla Provvidenza X.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Romans di Varmo 7 febbraio.

Poche cose per la cronaca, per non incominciar l'anno con una solota indigestione. L'amico ch. di S. Martino di Codroipo, nella sua corrispondenza del n. s., vi fece la storia d'una collettoria postale che ora ha in casa. Per i dovuti riguardi dovette tenere nella penna certe spiegazioni sul passaggio di questa da Muscletto a S. Martino per un rigiro di decreti reali; perciò si limitò a dire che la girata fu prodotta da una mano potente. Io dirò invece colla stessa oscurità: Il rigiro fu prodotto da un pesce marino che, preso all'amo, si fa girare per diritta e per rovescio a piacimento del pescatore. Il Giusti chiamerebbe, questa gente fatta come le cipolle. Ma passi; che in questo mondo ci sieno uomini, anche grandi, pieghevoli come le canne... E la giustizia?... Dopo questo fatto, i frazionisti di Romans, uniti a quei di Muscletto e Rividischia, fecero istanza alla direzione delle poste acchè la collettoria da San Martino, cosa di nuovo decretata per Muscletto facendo conoscere che, questo luogo, oltre di essere sede di ufficio parrocchiale, trovasi centro di mila settecento abitanti, compreso S. Martino, accerchiati ad uguale distanza. La risposta avuta e diretta al Municipio di Varmo per l'approvazione fu: Aggregazione dei frazionisti di Romans alla collettoria di S. Martino.

Un consigliere interessato, in seduta del 1 corr., fece rispondere che: ciò non concorda nè in tutto nè in parte colla prodotta istanza. Io avrei risposto pregando la superiorità a leggere le istanze e poi rispondere secondo giustizia. Immaginatevi; si verrebbe ricorrer niente meno un chilometro di più di quel che abbiamo adesso per l'ufficio postale di Varmo! Io confido e la mia voce è quella di mile contribuenti, che si farà giustizia.

***

Se l'inverno si è fatto sentire ovunque, non risparmiò neppure questo cantuccio richiedendo un ben caro tributo. Bronchiti, polmoniti, e *miserios miseriei*. I primi colle scrivente, guardarono per circa un mese la casa, quei della quinta declinazione, parte, facendo di carnovale quaresima, se la passarono nelle stalle e parte se la cavarono all'estero.

E non crediate che gli emigrati sieno del sesso forte, no, ma del debole, voglio dire donne filatrici d'ogni età che, mancando di lavoro nella propria patria, furono obbligate a cercare il tozzo di pane per sè o famiglia in esteri laboratori come di Monfalcone, Cormons, Sdrausina ecc. ecc. Piaga lamentata in tanti luoghi di questa bassa e che non tarderà a mostrarsi in tutta la sua gravità. Finchè emigrava il solo sesso forte, voglio dire l'uomo, un argine all'importata demoralizzazione lo si calcolava sull'onestà e ritiro della donna; ma seguendo questa la stessa via, con quell'aria pestifera che oggidì spira nei grossi paesi, nelle comunità di lavoro, e per aggiunta trovandosi lontana dalla paterna vigilanza, dalla terra dei riguardi, se volete anche mondani, sarà facile soccomba sotto l'incubo dell'immoralità e libertinaggio; sicchè chi è alla salvaguardia della morale, non saprà più a qual santo votarsi: Si tuona, si grida al nemico che, nei paesi anche alla patriarcale, fa scomparire i buoni costumi, languire la fede; ma, se non si rifletterà a togliere, per quanto è possibile, la causa non guarirà la piaga. Mantengo la promessa e per oggi faccio punto. P. G. U.

Cosa di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Giuseppe Gobitti capp. di Coderno L. 5.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 8 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 Febbraio Ore 9 ant.
Termometro	—0.4	+2.8	3.6	—1	[illegible]	—3.3	—1.4	—2.2
Baromet.	750.5	750.5	750.5	750	—	—	—	750
Direzione corr. sup.	N.E.	N.E.	N.E.	N.E.				

Minima nella notte: — 5.2

Note: — Pressione e temperatura in lieve diminuzione.

Bollettino astronomico

9 FEBBRAIO 1891

Sole: leva ore di Roma 7.10.0; tramonta » » 5.12; Passa al meridiano 12.11.15.0; Fenomeni importanti.

Luna: leva ore 7.52 a.; tramonta ore 5.39 p.; età giorni 1; Fenomeni Luna nuova 0.3.2 ant.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 14.40.20,8.

Ospizio Mons. Tomadini

Ieri gli orfanelli Tomadini furono improvvisamente rallegrati alla visita di due giovani suini, forse pensando a qualche cena o al condimento della minestra. E tutti si mettevano a dire: oh che belli! oh che belli! Chi ce l'ha dati? Allora i propri raccontarono come li avea loro regalato il signor Careatti Pasquale capo sellaio del 16° regg. cavalleria Lucca. L'altro il sig. Francesco Cecchini quel benefattore che mostrò altre volte il bene che loro vuole. Pregate per loro che il Signore centuplichi le loro fortune. Grazie, con una sola voce gridarono cento orfani, grazie. E quest'eco di grazie dovette a mio credere arrivare fino agli orecchi di quei generosi.

La Direzione.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia avranno luogo presso questo R. Prov-

veditorato agli studi nei giorni 15, 16 e 17 di Aprile p. v.

Per essere ammessi a tali esami gli aspiranti dovranno, entro il corrente mese di Febbraio, presentare a quest'Ufficio la loro domanda in carta bollata da 60 centesimi, corredata dei documenti qui indicati:

1. Attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha il 31 dicembre 1890 raggiunta l'età di anni 21, se maschio, e di 20 se femmina;

2. Fedina criminale;

3. Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di effettiva dimora dell'ultimo anno;

4. Attestato medico comprovante che il candidato è di sana costituzione fisica ed è scevro d'imperfezioni che gli impediscano in qualsiasi modo il regolare esercizio dell'insegnamento;

5. Attestato comprovante la cittadinanza italiana;

6 Attestato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, o patente magistrale di grado superiore, oppure diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole tecniche, ginnasiali o normali.

Si dovrà poi pagare cinque giorni almeno innanzi gli esami la tassa di lire 30.

L'esame consterà di cinque prove.

Nella 1.a il candidato scriverà sotto dettatura non meno di 20 righe di corsivo.

Nella 2.a darà saggio della propria perizia nei vari caratteri e negli ornamenti calligrafici, sopra tema dettato al momento dell'esame.

Nella 3.a farà un componimento di forma epistolare.

Nella 4.a svolgerà per iscritto un tema sul metodo dell'insegnamento della Calligrafia, e questo esperimento dovrà servire anche a prova di bel carattere inglese posato.

Nell'ultima prova dovrà rispondere ad interrogazioni sul metodo d'insegnamento della Calligrafia e sugli elaborati.

Beneficenza

La Congregazione di carità in seduta del 6 corr, ha deliberato di erogare il prodotto della Veglia di beneficenza del 26 gennaio p. p. metà immediatamente e l'altra metà entro la rimanente stazione invernale.

Pei volontari di un anno

Il Ministero della guerra ha prescritto che il numero dei volontari di un anno che ogni reggimento può ammettere, sia di quattro per ogni compagnia, batteria o squadrone; costituenti l'organico del reggimento stesso.

Ogni direzione di ospedale militare principale e la direzione dell'ospedale militare succursale di Cagliari, può arruolare quattro volontari di un anno, e fra questi un solo farmacista.

Per l'ottava compagnia di sussistenza in Firenze, ciascun distretto avente sede in capoluogo di corpo d'armata, può arruolare due soli volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento, l'uno nel corpo di commissariato, l'altro nel corpo contabile militare.

Il Ministero raccomandò ai comandanti dei corpi e dei distretti che gli elenchi degli arruolati pel volontariato siano immancabilmente consegnati all'ufficio postale locale, in piego raccomandato, la sera del giorno 2 aprile p. v., dovendo nel successivo giorno 3 aver principio in tutti i circondari del Regno l'estrazione a sorte della leva sulla classe 1871.

« In Tribunale »

Udienza del 6 febbraio 1891

Tonello Molinaro Luigi e Alta Antonio, ambi di Buia imputati di truffa. Assolti per non provata reità, difesi dall'avv. Caratti.

Calligaro Paolo di Trevignano, imputato di truffa e di violenze, venne condannato a 2 mesi di reclusione e L. 110 di multa.

Pantoni Antonio fu Giuseppe di Campolonghetto imputato di furto continuato qualificato venne assolto perchè il fatto non costituiva reato.

Dinon Girolamo di Ercole d'anni 17 di Cavasso Nuovo imputato di contrabbando tabacco da fumo fu condannato a L. 40 di multa ed accessori.

Zoratti Fabio di Vittorio d'anni 16 e Mònaco Luigi di Luigi d'anni 12 di Torreano imputati di furto continuato.

Il I fu condannato a 50 giorni di reclusione ed accessori, il II fu assolto non costituendo il fatto ascrittogli reato.

Arresti

Verso le ore 7 pom. di ieri certo Gajardo Angelo di Portogruaro fu arrestato per questua.

Le Guardie di P. S. arrestarono P. A. perchè commetteva disordini in un'osteria.

Guerra alle signore

Checchè si dica conservatori lo siamo un po' tutti. Ad ognuno per esempio preme conservare in buono stato gli abiti, le pelliccie, i manicotti e l'altra roba, pasto prelibato delle tarme. — La polvere Naftalina è nemica acerrima di queste signore; basta collocarne piccola parte nell'armadione contenente gli oggetti per serbarli immuni dalla distruzione, tanto è potente l'odore della Naftalina.

E' incaricata della guerra a polvere in Udine l'Impresa di Pubblicità Fabris — Via Mercerie — Casa Masciadri n. 5. — Una scatola Cent. 50 basta per uccidere tutto l'esercito nemico.

Omonimi

Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal Chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca ossia colla di rottagli di pelle. Le Pastiglie di more del Chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto di mora (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente rinfrescanti e balsamici. Per tale proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è impressa la scatola da etichetta colla iscrizione « Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Giov. Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: « Pastiglie di more — L. 1. — G. Mazzolini — Roma. » La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filigrana, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner*, farm. *Zampironi*.

Diario sacro

Martedì 10 febbraio — s. Scolastica. — Si chiude il tempo delle nozze.

In muart
DI TARESIE FADONI VED. FANNE
MARI DEL PLEVAN DI MERET DI TOMBE

Con front serene e cu la pâs nel cûr,
Steve spietant sul so jettut la muart
Taresie Fanne, e al flanc per so confuart
Veve i siei fis... doi fradis e une sûr.

Sul fâ del dì cul ere inchimò scûr
Il predi cho la assist al dis a fuart:
« Bussait Gesù che par nô dug l'è muart »
E lè lu busse o pò di strade o mûr.

Fò femine di fede e di lavôr
Sul stamp antic, che nol cognos l'ingian;
Vivude par fâ ben a trôs di lôr.

Al sun de la chiampane ognun al dis:
« Ca jù nol ha plui mari il puar plevan.
Cumò però anda dôs in paradis! »

In segno di sincera condoglianza
MICHELUTTI.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 7 febbraio 1891

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	22

Morti a domicilio

Enrico Pantaleoni fu Pietro d'anni 52 usciere — Maria Piccottini-Sbroiavacca fu Giovanni di anni 88 casalinga — Caterina Bonuzzi-Urbanis fu Bartolomeo d'anni 75 casalinga — Innocente Malisani di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — G. B. D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 73 conciapelli — Maria Preisdorfer-Zaukel fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Daniele Bianchi di Giovanni d'anni 10 scolaro — Valentino Collavino di Pietro d'anni 2 — Augusto Gregori fu Gaspare d'anni 70 agricoltore — Caterina Sepulcri-Savio fu Pietro d'anni 71 lavandaia — Giovanni Zuliani fu Angelo d'anni 72 agricoltore — Mario Smaniotto di Francesco di giorni 11 — Maria Miani-Marchiol fu Pietro d'anni 64 contadina — Pietro Degano di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Maria Smaniotto di Francesco di giorni 13 — Francesco Corsi fu Mattia d'anni 69 barbiere.

Morti nell'ospitale civile

Domenico Cudini fu G. B. d'anni 83 fabbroferraio — Monica Secondi di anni 1 e mesi 9 — Luigi Marconi fu Nicolò d'anni 46 calzolaio — Antonio Geraldi fu Francesco d'anni 83 stalliere — Felice Odorico fu Osualdo d'anni 37 agricoltore — G. B. Missio fu Domenico, possidente.

Totale N. 22

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giacomo Pascoli operaio di ferriera con Anna Conti setaiuola — Napoleone Dalla Pace falegname con Gertrude Prucher sarta — Giovanni Romignani macellaio con Emilia Bellina casalinga — G. B. Fantini agricoltore con Elisabetta Zilli contadina — Pietro Cantarutti fuochista ferroviario con Teresa Del Gobbo casalinga — Luigi Barbetti agricoltore con Santa Modotti contadina — Benedetto Urbano fabbro-ferraio con Maria Ledolo setaiuola — Eugenio Carmi manovale ferr. con Antonia Madonutti casalinga — Massimiliano Meretto calzolaio con Vittoria Visentin casalinga — Felice Colugnatti agente ferroviario con Rosa Tion tessitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Angelo Cucchini fornaio con Marta Gasparini contadina — Giacomo Roiatti carradore con Matilde Milocco casalinga — Pietro Rizzi agricoltore con Teresa Comuzzi contadina.

ULTIME NOTIZIE

La crisi risolta

Un comunicato ufficiale della *Stefani* annuncia che la crisi ministeriale è risoluta. La lista dei componenti il nuovo gabinetto Rudinì-Nicotera sarà pubblicata quest'oggi.

La lista dei nomi

Il nostro *F.* ci telegrafa da Roma: 9 ore 8,55:

Affermasi che il nuovo ministero sia composto come appresso. Presidenza, esteri Starabba di Rudinì marchese Antonio Deputato. Interni, Nicotera barone Giovanni Deputato. Grazia Giustizia, Ferraris conte Luigi Senatore. Tesoro, Luzzatti Comm Luigi Deputato. Guerra, Pelloux Generale Luigi Deputato. Marina, interim Rudinì. Lavori Pubblici Branca cav. Ascanio Deputato. Istruzione Pubblica Villari prof. Pasquale senatore. Agricoltura, Commercio Chimirri comm. Bruno Deputato. Poste Telegrafi, interim, Chimirri.

La soppressione del ministero delle poste e telegrafi

L'*Opinione* di ieri sera dice che è probabile che dei 4 ispettori delle poste e telegrafi se ne sopprimeranno due, facendo una sola direzione delle poste e telegrafi, ed affidandola ad un sotto-segretario di Stato.

Sottosegretari di Stato

Lucca, interni — *Napodano*, giustizia — *D'Arco*, esteri — *Maggiorino Ferraris* Tesoro — *Romanin-Jacur*, lavori pubblici.

Economie

Telegrafano da Roma 8:

Nella riunione tenutasi oggi fra i componenti il Ministero nuovo, si è deciso di diminuire gli stipendi ai ministri.

Vi assicuro poi che fra i primi atti del l'on. Nicotera vi sarà una diminuzione sul capitolo dei fondi segreti nel bilancio degli interni. — Saranno rose?... fioriranno.

La conferenza di S. E. M. Scalabrini

Nella chiesa di sant'Andrea a Roma ieri S. E. Mons. Scalabrini tenne l'annunziata conferenza sull'emigrazione italiana in America.

Il pubblico era numeroso e sceltissimo: eranvi molte signore, vari deputati e giornalisti.

Un gesuita candidato al Reichstag

Telegrafano da Berlino al *Matin* di Parigi:

Il Centro cattolico ha intenzione di approfittare della prima vacanza parlamentare, per porre la candidatura di un Gesuita, allo scopo di fornire a un membro di quest'Ordine l'occasione di combattere i pregiudizii contrarii alla revoca delle leggi di proscrizione. Trattasi della candidatura del P. Aschenbrenner il quale fu decorato della Croce di Ferro, nel 1860, dopo il fatto d'arme di Bourget.

Contro la cremazione

Telegrafano da Berlino una notizia che merita d'essere considerata.

Il ministro dei culti ed il ministro dell'interno hanno dato una risposta sfavorevole ad una petizione, che era stata loro indirizzata dalla Chiesa libera (Congregazione socialistico-libera pensatrice del dott. Ville) a Berlino; questa chiedeva l'autorizzazione di stabilire un forno crematorio in uno dei cimiteri della capitale.

I due ministri hanno motivato il loro rifiuto sostenendo con molti argomenti che la cremazione dei morti non offre nè dal punto di vista religioso, nè dal punto di vista igienico, nè dal punto di vista dell'ordine pubblico le stesse garanzie che offre l'inumazione.

Si noti che queste decisioni e questi giudizii hanno luogo in una nazione protestante, e che viene celebrata per la sua scienza e pei suoi studi. Non si può dunque credere che il divieto venga suggerito nè dall'ignoranza, nè dal « fanatismo cattolico ».

E dire che in l'Italia c'è della gente che crede d'aver inventata la scienza col diffondere la cremazione!

La Questura di Genova querela due giornali

La questione della notizia portata dai giornali genovesi, e cioè della aggressione di un tenente colonnello per opera di due guardie di P. S. in borghese, è tutt'altro che finita.

La notizia — come abbiamo già riferito — è stata precisamente smentita; ma alcuni giornali raccolsero un'altra diceria e cioè che l'aggressione fosse realmente avvenuta, ma contro un'altro colonnello, non quello prima indicato, e che si volesse tenerla segreta.

Ora apprendiamo dal *XIX*, che il questore Locatelli mandò una protesta alla stampa, e pubblicò due telegrammi, del colonnello del 31.o fanteria e di quello del 30.o fanteria, i quali pure smentiscono di essere mai stati aggrediti a Genova. Per ciò il Locatelli ha dato querela contro il *Caffaro* e l'*Epoca*.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — *L'Evenement* dà cattivissime notizie della salute di Lesseps.

Parigi 8 — Il governo francese mise a disposizione dello Czarevitch, durante il suo soggiorno nell'estremo Oriente la cannoniera *Vipère* per risalire il corso delle acque.

Madrid 8 — Circa ottomila persone si recarono alla stazione per acclamare Salmeron che tornava da Barcellona. La folla lo acclamò fino a casa cantando la marsigliese. Si disperse quindi senza incidenti.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 7 Febbraio 1891

Venezia	11	60	46	63	89
Bari	22	23	24	27	46
Firenze	70	86	9	42	58
Milano	19	39	71	60	15
Napoli	19	90	82	51	28
Palermo	5	33	63	6	11
Roma	71	62	12	15	86
Torino	10	25	82	30	85

Notizie di Borsa

9 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.90	a L. 95.—
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92.73	» 92.83
id. austriaca in carta da F.	92.—	a F. 92.10
id. » in arg.	» 92.20	» 92.30
Fiorini effettivi	da L. 223.25	a L. 223.75
Banconote austriache	» 223.25	» 223.76

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.00 »
5.30 » id.	10.30 »	0.05 » misto	11.55 »
5.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.03 pom.
5.10 pom. diretto	7.00 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.46 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.80 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.30 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.33 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.52 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.30 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.36 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

(da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo.)

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I Fanciulli
Si mantengono
Sani e Robusti

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I Bambini
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
Con Insistenza

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano. Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa lire 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le Farmacie.

IN UDINE grossista farmacia *Commessati*: al dettaglio anche presso le farmacie *Bosero, Alessi, Filipuzzi, Girolami, Minisini.*

BREVETTO DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA

SAPOL

È *un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.*

A*llontana i pericoli di infezione essendo sommamente antisettico.*

S*i riconosce dall'impressione carezzevole che produce sulla pelle.*

C*hi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.*

R*accomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.*

I*l bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.*

N*on contiene colori velenosi come molti altri saponi.*

È *un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.*

P*er la pelle delicata delle creaturine è veramente prezioso.*

A*nche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.*

S*erve a prevenire e dissipare le screpolature della pelle.*

B*isogna assicurarsi che non sia falsificato: chiedere la marca di fabbrica.*

N*on più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito è il Sapol.*

L*e malattie cutanee difficilmente annidano usando sempre il Sapol.*

H*a una morbidità speciale, riconosciuta dagli igienisti.*

È *dotato di uno squisito profumo.*

G*iova contro i parassiti della pelle.*